

**Cura Draghi  
per sostenere  
i mercati Ue**

MARIO DEAGLIO

**C**ontrariamente alle previsioni, pochi giorni dopo la vittoria elettorale di Donald Trump, le Borse di tutto il mondo hanno preso il volo e gli esperti di Borsa, imbarazzatissimi, stanno dandosi un pizzicotto dopo l'altro per accertarsi di essere davvero svegli.

Forti cadute erano attese soprattutto a Wall Street e invece proprio qui, dopo poche ore, le quotazioni sono ripartite macinando un record dopo l'altro.

CONTINUA A PAGINA 25

MARIO DEAGLIO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**nche le altre Borse mondiali, che avevano molto da temere dalle politiche spericolate annunciate dal candidato repubblicano, sono balzate all'insù. L'indice Dax della compassata Borsa tedesca ha chiuso ieri in prossimità di 11200, un livello che non si vedeva da un anno, ed è vicina ai massimi dell'ultimo quinquennio. Milano, nel suo piccolo, ha recuperato i livelli di luglio nonostante il «no» al referendum e la successiva crisi di governo, entrambi sicuramente sgraditi ai mercati. E il temutissimo «spread», a rischio di un forte rialzo, dopo una breve impennata è tornato a livelli di tranquillità.

Che cosa sta succedendo? Le ragioni di queste «convulsioni al rialzo» sono molto diverse negli Stati Uniti e in Europa. Negli Stati Uniti, gli operatori hanno messo da parte modelli e computer e hanno «seguito la pancia» anziché la logica. Il punto di svolta si è probabilmente verificato quando il «presidente-eletto» ha imposto, con la minaccia di durissime sanzioni a un'impresa di non trasferire uno stabilimento in Messico con la perdita di un migliaio di posti di lavoro americani. L'impresa ha chinato il capo e il mercato ha «annusato» un leader che usa metodi sgradevoli

**CURA DRAGHI  
PER SOSTENERE  
I MERCATI UE**

ma sa promettere crescita, benessere, sviluppo a tutti in maniera convincente.

Il programma di Trump è irrealizzabile nel medio periodo (il protezionismo non ha mai pagato in termini di crescita, il deficit e il debito americano aumenterebbero a dismisura determinando una sfiducia generalizzata nell'America) ma indubbiamente ci potrà essere una «frustata» di breve periodo - diciamo qualche trimestre - con tassi di crescita elevati. Se riuscirà a cambiare il clima economico, rendendo gli americani più propensi a investire, il neopresidente potrà poi annacquare le sue promesse elettorali senza pagare un elevato prezzo politico. Quindi, per intanto, si brinda, si chiudono gli occhi e si compra in Borsa.

Il rialzo delle Borse europee avviene sulla scia dell'euforia americana ma ha un fondamento molto più solido. Nel pomeriggio di ieri, infatti, il mercato ha sentito da Draghi le parole che da molti mesi il mercato sperava di sentirsi dire: la ripresa è più lenta del previsto ma c'è davvero e la politica monetaria espansiva continuerà almeno per tutto l'anno prossimo e finché ce ne sarà bisogno. In sostanza, mentre gli americani facevano salire la loro Borsa perché convinti di aver trovato un vero «leader» politico nel nuovo

Presidente, gli europei acquistavano azioni convinti che l'Europa possa continuare così, facendo a meno di veri «leader», sull'onda di meccanismi già innescati dalla Bce e che non richiedono alcuna vera spinta politica, potendo contare sul «pilota automatico» di un'immissione di liquidità di 60 miliardi al mese almeno per tutto il 2017.

L'assenza di necessità impellenti di grandi azioni di politica economica è sicuramente musica per le orecchie del presidente Mattarella che deve prendere nei prossimi giorni decisioni difficili sul futuro governo. Le prenderà in condizioni nettamente meno affannose di quelle che, nel novembre 2011, portarono l'allora presidente Napolitano a optare per un governo tecnico in condizioni di gravissima emergenza finanziaria. Oggi l'emergenza finanziaria non c'è, in quanto le pressioni sui titoli pubblici italiani vengono fortemente attutite dai meccanismi di difesa che la Banca Centrale Europea ha messo a punto negli ultimi due anni.

Sull'altra grave questione italiana, quella delle difficoltà di alcune banche, e soprattutto del Monte Paschi, valgono le parole lapidarie pronunciate ieri da Draghi: «L'Italia saprà che cosa deve fare». Il che significa che le soluzioni possibili - compreso, in caso di necessità, un intervento pubblico - sono totalmente alla nostra portata.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

